

AGRI AI, dal CREA il via al confronto con istituzioni e università per trasformare i dati in soluzioni per il comparto

Il CREA ha lanciato Agri Ai, l'iniziativa strategica che mette in rete ricerca scientifica, dati e intelligenza artificiale per guidare la transizione digitale del settore agroalimentare italiano. L'obiettivo del progetto è porre le fondamenta per costruire una piattaforma condivisa in grado di trasformare il patrimonio di competenze scientifiche e le banche dati in strumenti operativi e soluzioni concrete a favore di imprese agricole e decisori pubblici

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Agri Ai, il Crea mette in rete ricerca e intelligenza artificiale a servizio dell'agricoltura



ROMA – “L’intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell’agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con AGRI AI il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell’innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni”.

“Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano”, dichiara **Andrea Rocchi**, presidente del CREA, in occasione dell'evento AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura in corso oggi.

Con AGRI AI, il CREA avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.

Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità.

Il confronto in corso al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi.

◀ Al centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

Crea, Agri mette in rete ricerca e intelligenza artificiale per l'agricoltura

Confronto con istituzioni e università per trasformare dati in soluzioni per il settore

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Si chiama Agri, l'iniziativa strategica per mettere in rete ricerca scientifica, dati e intelligenza artificiale per guidare la transizione digitale del settore agroalimentare italiano. L'obiettivo del progetto presentato dal Crea, è gettare le basi per una piattaforma condivisa in grado di trasformare il patrimonio di competenze scientifiche e le banche dati in strumenti operativi e soluzioni concrete per le imprese agricole e i decisori pubblici. "L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore - ha dichiarato Andrea Rocchi, presidente del Crea - con Agri avviamo un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze, affinché la ricerca pubblica sia protagonista del cambiamento con soluzioni affidabili al servizio del sistema agroalimentare". L'impiego dell'IA in agricoltura apre scenari innovativi che spaziano dal monitoraggio di precisione delle colture allo sviluppo di modelli previsionali, fino ai sistemi avanzati di supporto alle decisioni; tecnologie che consentiranno di ottimizzare l'uso dei fattori produttivi e dell'acqua, migliorando la gestione aziendale e offrendo risposte efficaci alle sfide del cambiamento climatico e della variabilità dei mercati. Il percorso operativo di Agri AI partirà dall'analisi delle priorità e dalla valorizzazione del patrimonio informativo esistente, per poi individuare ambiti di sperimentazione sul campo con soluzioni tecnologiche verificate e replicabili su larga scala. E' stato quindi avviato un tavolo di confronto strutturato tra enti di ricerca e istituzioni di riferimento del settore, tra cui Ismea, Agea, Inail Icqrf, affiancati da Luiss, Tor Vergata, Roma Tre e Università Bocconi. Un'alleanza ad ampio raggio tra ricerca pubblica, mondo universitario e sistema istituzionale per definire priorità comuni, promuovere il ruolo delle start-up e costruire governance e strumenti digitali utili sia alla produttività agricola che alla definizione delle politiche pubbliche. (ANSA).

Agri Ai, il Crea punta su una piattaforma condivisa per l'agricoltura

Istituzioni, università e ricerca insieme per sviluppare applicazioni di IA in agricoltura



"L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con AGRI AI il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano", dichiara Andrea Rocchi, presidente del CREA, in

occasione dell'evento AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura in corso oggi. Con **AGRI AI**, il **CREA** avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.

Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.



Da sinistra a destra: Felice Assenza, Capo Dipartimento ICQRF; Andrea Rocchi, Presidente del CREA; Fabrizio D'Ascenzo, Presidente INAIL.

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per **identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili**. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità.

Il confronto in corso al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi. Al

centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

RASSEGNA STAMPA



AGRI AI, il CREA mette in rete ricerca e intelligenza artificiale per l'agricoltura

L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con AGRI AI il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano", dichiara Andrea Rocchi, presidente del CREA, in occasione dell'evento AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura in corso oggi.

Con AGRI AI, il CREA avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.

Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità.

Il confronto in corso al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor

Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi. Al centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

RASSEGNA STAMPA

Agricoltura e IA, il CREA avvia il confronto per "AGRI AI"

Ricerca, università e istituzioni al lavoro su una piattaforma comune

Milano, 13 ott. (askanews) - Il CREA avvia AGRI AI, un percorso di confronto tra istituzioni, università, enti di ricerca e mondo dell'innovazione per costruire una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. L'iniziativa, presentata il 13 ottobre durante un incontro promosso dall'ente, punta a valorizzare il patrimonio di dati e competenze scientifiche disponibili, individuando possibili applicazioni a sostegno delle imprese agricole e delle politiche pubbliche. Il lavoro partirà dalla definizione delle priorità e degli ambiti nei quali avviare le prime sperimentazioni.

Le opportunità riguardano il monitoraggio delle colture, l'elaborazione di modelli previsionali e lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni degli operatori agricoli. Si tratta di strumenti che potrebbero contribuire a migliorare la gestione delle attività produttive e l'impiego delle risorse, soprattutto di fronte alle difficoltà legate al cambiamento climatico e alla variabilità delle condizioni ambientali. La loro effettiva utilità dovrà essere verificata attraverso sperimentazioni che tengano conto delle conoscenze scientifiche e dell'esperienza maturata sul campo.

"L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore", dichiara Andrea Rocchi, presidente del CREA. "Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano".

La piattaforma è ancora da realizzare. Il confronto avviato dal CREA servirà a individuare le informazioni utilizzabili e le possibili collaborazioni,

mentre la ricerca pubblica contribuirà allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità. L'intenzione è arrivare a strumenti verificabili, che possano essere adottati anche in contesti produttivi differenti. (Segue)

RASSEGNA STAMPA

Agricoltura e IA, il CREA avvia il confronto per "AGRI AI" -2-

Milano, 13 ott. (askanews) - All'incontro partecipano ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, insieme alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi.

Tra i temi affrontati figurano il valore dei dati per l'agricoltura, il contributo delle startup e le possibilità di collaborazione tra mondo scientifico, istituzioni e imprese. La giornata segna l'inizio del percorso che dovrà definire contenuti e priorità della futura piattaforma.

AGRICOLTURA: IL CREA METTE IN RETE RICERCA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

ROMA (ITALPRESS) - "L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con **AGRI AI** il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano". Così Andrea Rocchi, presidente del CREA, in occasione dell'evento **AGRI AI** - Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura in corso oggi. Con **AGRI AI**, il CREA avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. (ITALPRESS) - (SEGUE).

AGRICOLTURA: IL CREA METTE IN RETE RICERCA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE -2-

Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.

Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità. L'obiettivo è definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

(ITALPRESS).

AGRI AI, CREA METTE IN RETE RICERCA E IA PER L'AGRICOLTURA

MONITORAGGIO COLTURE, MODELLI PREVISIONALI, SISTEMI SUPPORTO DECISIONI

(DIRE) Roma, 13 ott. - "L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con **AGRI AI** il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano". Lo dice Andrea Rocchi, presidente del CREA, in occasione dell'evento '**AGRI AI** - Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura' in corso oggi. Con **AGRI AI**, il CREA avvia "un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura". Obiettivo: "mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici". Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.(SEGUE)

AGRI AI, CREA METTE IN RETE RICERCA E IA PER L'AGRICOLTURA -2-

(DIRE) Roma, 13 ott. - Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità. Il confronto in corso al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi. Al centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

Agricoltura, CREA mette in rete ricerca e intelligenza artificiale

“L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con AGRI AI il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano”, dichiara Andrea Rocchi, presidente del CREA, in occasione dell'evento AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura in corso oggi.

Con AGRI AI, il CREA avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.

Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, CREA mette in rete ricerca e intelligenza artificiale -2-

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità.

Il confronto in corso al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi. Al centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

RASST



AGRI AI: il CREA mette in rete ricerca e intelligenza artificiale per l'agricoltura

"L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore. Con AGRI AI il CREA avvia un percorso per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma condivisa, capace di trasformare il potenziale dell'innovazione in strumenti utili alle imprese e alle istituzioni. Vogliamo che la ricerca pubblica sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano", dichiara Andrea Rocchi, presidente del CREA, in occasione dell'evento *"AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura"*.

Con AGRI AI, il CREA avvia un confronto tra istituzioni, ricerca, università e mondo dell'innovazione per gettare le basi di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale in agricoltura. Obiettivo: mettere a sistema dati e competenze, creare nuove sinergie e individuare applicazioni in grado di rispondere alle esigenze concrete delle imprese agricole e dei decisori pubblici.



Dal monitoraggio delle colture ai modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni, l'intelligenza artificiale apre nuove possibilità per migliorare la gestione delle attività agricole, ottimizzare l'uso delle risorse e affrontare sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla variabilità delle condizioni produttive. Perché queste opportunità si traducano in risultati concreti, è necessario integrare dati affidabili, competenze specialistiche e conoscenze maturate sul campo, rafforzando il dialogo tra ricerca e settore produttivo.

Il percorso AGRI AI partirà dall'individuazione delle priorità e dalla valorizzazione delle informazioni e delle competenze disponibili, per identificare ambiti di sperimentazione e promuovere soluzioni verificabili e replicabili. La ricerca pubblica avrà un ruolo centrale nel guidare questo processo, contribuendo allo sviluppo delle applicazioni e alla valutazione della loro efficacia e affidabilità.



Il confronto al CREA segna l'avvio di questo lavoro condiviso e riunisce autorevoli rappresentanti di istituzioni, enti di ricerca e università. Alla giornata partecipano, insieme al CREA, ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, oltre alla LUISS, all'Università di Roma Tor Vergata, all'Università Roma Tre e all'Università Bocconi. Al centro dei lavori, le opportunità dell'intelligenza artificiale, il valore dei dati, il contributo delle start-up e le sinergie tra ricerca, università e istituzioni, con l'obiettivo di definire priorità comuni e porre le basi per una piattaforma capace di trasformare il patrimonio scientifico del CREA in strumenti e conoscenze utili all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

AGRI AI, il CREA punta sull'intelligenza artificiale per l'agricoltura italiana



AGRI AI, il progetto del CREA che punta a mettere in rete ricerca scientifica, istituzioni e università per sviluppare soluzioni basate sull'intelligenza artificiale, migliorare la gestione delle risorse e affrontare le nuove sfide dell'agricoltura italiana

L'intelligenza artificiale entra sempre più nel dibattito sul futuro dell'agricoltura. La sfida, però, non è soltanto tecnologica: consiste nel trasformare la grande quantità di dati disponibili e le conoscenze della ricerca in soluzioni capaci di rispondere ai problemi quotidiani delle aziende agricole. È in questa direzione

che si muove **AGRI AI**, il percorso avviato dal **CREA** per mettere in rete ricerca scientifica, istituzioni, università e mondo dell'innovazione.

L'iniziativa è stata al centro dell'incontro **AGRI AI – Intelligenza artificiale, ricerca e agricoltura**, promosso dal **CREA** con l'obiettivo di costruire le basi per una piattaforma condivisa dedicata all'applicazione dell'intelligenza artificiale nel settore agroalimentare.

«L'intelligenza artificiale può diventare un alleato strategico dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore», ha dichiarato **Andrea Rocchi**, presidente del CREA. L'obiettivo, ha spiegato, è mettere in rete dati, ricerca e competenze per sviluppare strumenti affidabili e utili alle imprese e alle istituzioni, valorizzando il ruolo della ricerca pubblica nell'innovazione del sistema agroalimentare italiano.

Intelligenza artificiale in agricoltura: dalle colture ai modelli previsionali

Ma che cosa può fare concretamente l'intelligenza artificiale per l'agricoltura?

Le applicazioni potenziali riguardano diverse fasi dell'attività produttiva, dal monitoraggio delle colture all'elaborazione di modelli previsionali, fino ai sistemi di supporto alle decisioni.

L'analisi dei dati può contribuire a comprendere meglio le condizioni dei terreni e delle coltivazioni, migliorare la pianificazione degli interventi e favorire un utilizzo più efficiente delle risorse. I modelli previsionali, invece, possono aiutare a valutare scenari e a gestire con maggiore consapevolezza variabili che incidono sui risultati produttivi.

Sono strumenti che possono assumere un valore particolare in un contesto segnato dal cambiamento climatico e da condizioni produttive sempre più variabili. Per le aziende agricole, disporre di informazioni attendibili e tempestive significa poter valutare meglio le alternative e programmare le attività sulla base di dati più solidi.

La tecnologia, tuttavia, non basta da sola. Perché le applicazioni siano realmente utili, è necessario integrare informazioni affidabili, competenze specialistiche ed esperienza maturata direttamente sul campo. È proprio su questo collegamento tra ricerca e produzione che si concentra il progetto AGRI AI.

La piattaforma condivisa: dati, ricerca e competenze in rete

Il primo obiettivo del CREA è mettere a sistema il patrimonio di dati e conoscenze già disponibile, individuando le priorità sulle quali concentrare il lavoro e le possibili aree di sperimentazione.

L'idea è favorire la collaborazione tra soggetti che dispongono di competenze complementari, evitando che le iniziative sull'intelligenza artificiale procedano in modo isolato. Una piattaforma condivisa potrebbe facilitare lo scambio di informazioni, sostenere lo sviluppo di nuove applicazioni e creare le condizioni per trasferire i risultati della ricerca verso il settore produttivo.

Il percorso prevede l'individuazione di soluzioni da sperimentare e la valutazione della loro efficacia e affidabilità. Un passaggio importante, perché l'innovazione possa tradursi in strumenti verificabili e replicabili, utilizzabili non soltanto in singoli contesti sperimentali ma anche in situazioni concrete.

In questo processo, la ricerca pubblica è chiamata a svolgere un ruolo centrale: contribuire allo sviluppo delle applicazioni, verificarne i risultati e mettere a disposizione del sistema agroalimentare conoscenze scientifiche solide.

CREA, università e istituzioni: chi partecipa ad AGRI AI

Il confronto coinvolge una rete articolata di enti e istituzioni. Accanto al CREA partecipano **ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF**, insieme alla **LUISS**, all'**Università di Roma Tor Vergata**, all'**Università Roma Tre** e all'**Università Bocconi**.

Al centro dei lavori ci sono il valore dei dati, le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, il contributo delle start-up e le possibili sinergie tra ricerca, università e istituzioni.

La partecipazione di soggetti con competenze differenti punta a favorire l'individuazione di priorità comuni e a costruire un terreno di collaborazione per lo sviluppo di applicazioni destinate all'agricoltura e alle politiche pubbliche.

Dalla ricerca alle imprese agricole: la sfida dell'innovazione

La prospettiva di AGRI AI va oltre l'introduzione di nuove tecnologie. La questione centrale è rendere il patrimonio scientifico accessibile e utile a chi opera nel settore, dalle imprese agricole alle amministrazioni chiamate a definire e attuare le politiche pubbliche.

Perché questo accada, sarà determinante la capacità di passare dal confronto iniziale alla sperimentazione, individuando casi d'uso concreti e valutando i risultati delle soluzioni sviluppate. La disponibilità di dati, da sola, non garantisce infatti applicazioni efficaci: servono qualità delle informazioni, collaborazione tra competenze e verifiche sul campo.

AGRI AI avvia questo percorso con l'ambizione di collegare ricerca pubblica e innovazione, creando le condizioni per trasformare dati e conoscenze in strumenti a supporto dell'agricoltura italiana. La sfida sarà misurare quanto queste tecnologie riusciranno a rispondere alle esigenze reali delle aziende e a contribuire a una gestione più consapevole delle risorse e delle attività produttive.

Agri AI, dati in rete per portare l'intelligenza artificiale in campo

Il CREA avvia il percorso verso una piattaforma condivisa. Nel mondo c'è chi ci ha già provato: ecco che cosa insegna



Immagine generata con l'intelligenza artificiale.

Tredici ottobre 2026, un comunicato che annuncia un "percorso", un metodo, non un risultato. Vale anche per **Agri AI**, l'iniziativa con cui il CREA ha riunito a Roma istituzioni, enti di ricerca e università per mettere in rete dati, ricerca e competenze e costruire una piattaforma

condivisa di intelligenza artificiale per l'agricoltura. Il presidente **Andrea Rocchi** la presenta come un modo di orientare la tecnologia verso «le esigenze concrete del settore», con la ricerca pubblica protagonista. Al tavolo c'erano ISMEA, AGEA, INAIL e ICQRF, insieme a LUISS, Tor Vergata, Roma Tre e Bocconi.

Il programma è lineare: stabilire le priorità, censire dati e competenze disponibili, scegliere gli ambiti di sperimentazione, arrivare a soluzioni «verificabili e replicabili», di cui la ricerca pubblica misurerà efficacia e affidabilità. Per ora mancano cifre, scadenze e un elenco dei dati che confluiranno e soprattutto chi li fornirà (una intelligenza artificiale deve essere addestrata). Non è un difetto, è un inizio. Il CREA, del resto, non parte da zero: ha già sviluppato una piattaforma per l'allerta fitopatologica co-progettata con dieci regioni e una, «Agricoltore Digitale», per raccogliere e rendere fruibili dati e servizi di terzi. Per misurare la strada che resta conviene guardare chi l'ha già percorsa.

Prima i dati, poi l'algoritmo

Una piattaforma di dati somiglia più a un catasto che a una vetrina: la parte noiosa è quella che regge tutto. L'Unione europea lo ha capito per prima. Il suo spazio comune dei dati agricoli, CEADS, procede per tre cicli successivi: in ciascuno si costruisce una versione minima ma funzionante (in inglese MVP), la si fa provare agli operatori, la si valuta e la si corregge. Il banco di prova sono otto casi d'uso di base, cioè otto situazioni concrete di scambio di dati, a cui altri si aggiungono tramite bandi aperti.. È concepito come una rete decentralizzata e non come una soluzione centrale, con quattro pilastri: quadro giuridico ed etico, governance multi-attore, modello di business sostenibile, neutralità tecnologica. Tra le raccomandazioni figura anche un'identità digitale dell'azienda agricola per gestire consensi e permessi.

Da dove potrebbero arrivare i dati di Agri AI? La base più concreta è quella di AGEA: fascicolo aziendale e piano di coltivazione grafico dicono chi è l'agricoltore, dove sta la terra e che coltura vi è dichiarata. Che cosa possano aggiungere ISMEA, INAIL e ICQRF il comunicato non lo dice. Resta da chiarire la base giuridica: i consensi dati per la PAC potrebbero non coprire un riuso per l'IA. Basterà questo archivio?

Dipende da che cosa si vuole costruire. Un **assistente** non nasce dai registri ma dalla ricerca e dalle schede tecniche; i **modelli previsionali** richiedono invece dati di campo, come rese, macchine e lavorazioni, e lì servono imprese e associazioni. Avranno la forza di proporsi come cooperative di dati? È una forma prevista dal *Data Governance Act*, che sottopone a notifica i servizi delle cooperative di dati e impone la neutralità: non usare i dati per scopi propri.

La piattaforma potrebbe svilupparsi come rete, sul modello di CEADS, e servirebbero nuove figure per la cura, la raccolta e l'analisi dei dati, come il CGIAR ha messo in conto. In Francia il programma "Agroécologie et numérique" dispone di 65 milioni in otto anni e nelle sue premesse indica tra i rischi accaparramento dei dati, perdita di autonomia degli agricoltori, vincolo socio-tecnico. Negli Stati Uniti l'AI Institute for Next Generation Food Systems ha avuto 20 milioni di dollari in cinque anni; ColtivaItalia assegna al CREA 14,5 milioni, per tutta la ricerca e non solo per Agri AI.

Ma come se la stanno cavando le Intelligenze artificiali agricole in giro per il mondo?

Embrapa, in Brasile, sta sviluppando un assistente basato su decenni di ricerca, parte da poche colture per evitare risposte errate e confronterà i risultati con un modello generalista. La prudenza ha ragioni: FarmerChat di Digital Green, dopo oltre 1,5 milioni di richieste, mostra limiti di accuratezza fuori dal terreno su cui è stato addestrato. Perfino i migliori faticano nella gestione reale della produzione. Per questo l'Università dell'Illinois ha promosso AI AgriBench: un consorzio che valuta l'accuratezza dei servizi di consulenza con domande tratte dalle pubblicazioni di estensione agraria delle università; ne fanno parte, tra gli altri, Bayer, John Deere, Microsoft e Digital Green. È il tipo di verifica che il CREA evoca quando parla di soluzioni «verificabili».

C'è poi la **questione dei diritti**. Il codice di condotta europeo sulla condivisione dei dati agricoli stabilisce che i diritti sui dati prodotti in azienda sono attribuiti all'agricoltore, quale originatore, e che l'uso richiede il suo permesso esplicito per contratto. Lo hanno firmato

Copa-Cogeca, CEMA, Fertilizers Europe, CEETAR e altre associazioni. La ragione è pratica: gli agricoltori sono cauti nel condividere i dati e lo fanno solo se i rischi sono chiari e c'è fiducia. Ismea, Agea & Co. dovranno aggiungere un nuovo consenso per usare i loro dati nell'IA? Resta però una domanda aperta per chi lavora in campo conto terzi: la definizione di originatore comprende chi raccoglie il dato con mezzi tecnici e chi ha commissionato la raccolta, e in una macchina che lavora nel campo di un altro le due figure non coincidono.

Che cosa può aspettarsi il CREA

Tre gli obiettivi realistici. Il primo è un catalogo dei dati già esistenti, resi interoperabili. Il secondo è uno o due casi d'uso circoscritti: le allerte fitosanitarie condivise con le regioni sono già un banco di prova. Il terzo è un protocollo pubblico di valutazione, prima di qualunque assistente rivolto agli agricoltori. Le ricadute concrete sono servizi pubblici più rapidi e verificabili, consulenza a costo minore se affidabile, dati riutilizzabili dalla ricerca.

Gli sforzi sono quattro: personale per la cura dei dati, regole di consenso con chi i dati li produce, valutazioni indipendenti, risorse stabili. Va aggiunto il coordinamento con ciò che esiste: il CREA fa parte della Fondazione del Centro nazionale AgriTech, finanziato dal PNRR. Una piattaforma che si aggiungesse alle altre, senza integrarle, replicherebbe in piccolo la frammentazione che dice di voler superare.

RASSL

Intelligenza artificiale, è corsa agli investimenti. E **il Crea lancia AGRI AI**

Dalla genetica al monitoraggio delle colture, fino alla previsione dei rischi, in tutto il mondo si investe nell'intelligenza artificiale applicata all'agroalimentare. **In Italia il Crea avvia un progetto per mettere in rete dati, ricerca e competenze**



L'intelligenza artificiale può supportare il lavoro degli agricoltori (Foto di archivio) - Fonte foto: © Pugun & Photo Studio - Adobe Stock

L'**intelligenza artificiale** sta entrando sempre più nel mondo agricolo, attirando investimenti e aprendo nuove opportunità per le imprese.

Dall'analisi delle immagini satellitari al miglioramento genetico, fino alla previsione delle rese e dei rischi climatici, le **applicazioni** si moltiplicano e le **startup** del settore attirano l'attenzione degli investitori.

Solo nelle ultime settimane, quattro giovani aziende attive in Europa e in Asia hanno raccolto complessivamente circa **15 milioni** di euro per sviluppare soluzioni di **intelligenza artificiale** dedicate all'agroalimentare. Un segnale di come questa tecnologia stia diventando una componente sempre più importante dell'innovazione agricola.

In questo contesto si inserisce **AGRI AI**, l'iniziativa lanciata dal **Crea** per mettere in rete istituzioni, università, ricercatori e imprese innovative, con l'**obiettivo** di trasformare dati e conoscenze scientifiche in **strumenti concreti** al servizio dell'agricoltura italiana.

Dalla genetica ai satelliti, dove si investe nell'intelligenza artificiale

A dimostrare il crescente interesse degli investitori sono alcune operazioni annunciate nel mese di ottobre. La startup francese **CarbonFarm** ha raccolto 7 milioni di euro. L'azienda utilizza intelligenza artificiale e immagini satellitari per monitorare le **emissioni di metano delle risaie** e verificare l'efficacia delle pratiche agronomiche adottate per ridurle. Una tecnologia che potrebbe avere applicazioni interessanti anche nella **risicoltura italiana**, soprattutto nell'ambito del **carbon farming** e della certificazione delle riduzioni delle emissioni.

In Svezia, **OlsAro** ha ottenuto 5 milioni di euro per sviluppare **SeedAX**, una piattaforma che combina intelligenza artificiale e analisi genetiche per accelerare il miglioramento varietale. Il primo **obiettivo** è portare sul mercato **frumento tollerante alla salinità**, ma l'azienda sta lavorando anche sulla resistenza alla siccità e sull'efficienza nell'utilizzo dell'azoto.

La tedesca **Finches** ha invece raccolto 2 milioni di euro per una piattaforma che incrocia dati meteorologici, satellitari e commerciali allo **scopo** di individuare in **anticipo i rischi** per la produzione agricola e l'approvvigionamento di materie prime. Mentre dall'India arriva **Myca**, che ha raccolto 1,3 milioni di dollari per sviluppare **agenti di intelligenza artificiale** capaci di supportare le

attività operative delle imprese agricole. Il sistema trasforma fotografie, messaggi WhatsApp e comunicazioni provenienti dal campo in **informazioni strutturate**, automatizzando parte del lavoro amministrativo e organizzativo.

Quattro esempi che mostrano come l'intelligenza artificiale possa **trovare applicazione** lungo tutta la filiera, dalla ricerca varietale alla gestione quotidiana delle aziende, fino al monitoraggio ambientale e alla commercializzazione dei prodotti.

AGRI AI, il progetto del Crea per l'agricoltura italiana

Anche in Italia la **ricerca pubblica** si sta organizzando per cogliere le opportunità offerte da queste tecnologie. Il Crea ha infatti presentato **AGRI AI**, un percorso di collaborazione finalizzato alla creazione di una piattaforma condivisa dedicata all'intelligenza artificiale applicata all'agricoltura.

*"L'intelligenza artificiale può diventare un **alleato strategico** dell'agricoltura, a patto di saperla orientare verso le esigenze concrete del settore", ha dichiarato **Andrea Rocchi**, presidente del Crea.*

Il punto di partenza è la consapevolezza che il settore agricolo dispone di **enormi quantità di dati**, spesso frammentati tra enti di ricerca, istituzioni e aziende. Informazioni agronomiche, meteorologiche, ambientali ed economiche che, opportunamente organizzate e analizzate, potrebbero alimentare nuovi Strumenti di Supporto alle Decisioni.

L'**obiettivo** di AGRI AI è proprio **mettere a sistema dati, conoscenze e competenze**, individuando le applicazioni più promettenti e favorendo la sperimentazione di soluzioni affidabili e replicabili.

Tra i possibili ambiti di sviluppo figurano il **monitoraggio delle colture**, i modelli previsionali e i Sistemi di Supporto alle Decisioni (Dss), strumenti che potrebbero consentire agli agricoltori di programmare meglio le operazioni colturali, ottimizzare l'impiego di acqua e mezzi tecnici e affrontare con maggiore consapevolezza le conseguenze del **cambiamento climatico**.

Uno degli aspetti centrali dell'iniziativa è il coinvolgimento di soggetti che operano in **ambiti differenti**. All'incontro di presentazione hanno partecipato, oltre al Crea, **Ismea, Agea, Inail e Icqrf**, insieme ai rappresentanti della **Luiss**, dell'**Università degli Studi di Roma Tor Vergata**, dell'**Università Roma Tre** e dell'**Università Bocconi**. Al centro del confronto anche il contributo delle startup e la necessità di rafforzare il dialogo tra ricerca e imprese.

*"Vogliamo che la **ricerca pubblica** sia protagonista di questo cambiamento, contribuendo a sviluppare soluzioni affidabili e al servizio del sistema agroalimentare italiano", ha sottolineato Rocchi.*

Per il momento AGRI AI è ancora nella **fase iniziale**. Il primo passo sarà individuare le **priorità del settore** e gli **ambiti di sperimentazione**, per poi sviluppare e verificare l'efficacia delle applicazioni. La sfida, del resto, non è soltanto tecnologica. Perché l'intelligenza artificiale possa davvero migliorare la competitività delle aziende agricole occorre trasformare i risultati della ricerca in **strumenti semplici, accessibili ed economicamente sostenibili**.

RASSEGNA